

Montegrotto Terme. La gara per aggiudicare il restauro del rustico annesso a villa Draghi è stata finalmente ultimata, i lavori sono stati assegnati all'impresa padovana Mattioli Costruzioni Spa

Appalto di attese e ricorsi

Molte le offerte incomplete. La trafila avrebbe dovuto concludersi a luglio

Montegrotto Terme

Offerte incomplete, errori di calcolo, ricorsi contro ditte concorrenti. La gara d'appalto per il restauro dell'annesso rustico di villa Draghi ha riservato non poche sorprese. Ed ha obbligato l'ufficio tecnico comunale ad un'incredibile mole di lavoro. In meno di due mesi la commissione presieduta dall'architetto Patrizio Greggio ha effettuato la bellezza di quarantottomila calcoli. E come se non bastasse si è deciso di acquisire persino un parere legale prima di ufficializzare l'esito dell'incanto.

I lavori sono stati assegnati all'impresa padovana Mattioli Costruzioni Spa per un importo netto di un miliardo e 548 milioni (con un ribasso del 7,4% rispetto ad una base d'asta di un miliardo e 773 milioni). La trafila burocratica avrebbe dovuto concludersi alla fine di luglio. Dalla comparazione tra le dodici offerte era spuntato fuori il nome della Mattioli. L'ufficio tecnico aveva provveduto all'assegnazione provvisoria dei lavori.

In sede di verifica contabile era però sorto un inghippo. La commissione si era accorta di alcuni errori di calcolo commessi dall'impresa padovana. In pratica l'offerta risultava inferiore di circa cinque milioni. A quel punto si sono dovute calcolare di nuovo tutte le medie. E la gara ha avuto ben altro esito. L'offerta con il maggior ribasso è risultata quella del Consorzio Ravennate. Prima di decretare il nome del vincitore si è però ritenuto di verificare la regolarità di tutte le offerte. Sono spuntati fuori altri sei errori. Si è quindi azzerato tutto e sono stati rifatti ancora una volta i conti. In ci-



Il rustico adiacente Villa Draghi

ma alla graduatoria è rimasto comunque il Consorzio Ravennate. Che non è però riuscito ad aggiudicarsi la gara. In sede di assegnazione dell'appalto si è verificato infatti l'ennesimo colpo di scena. I rappresentanti della Mattioli hanno eccepito la regolarità della documentazione presentata dal Consorzio Ravenna-

te e dal Co. Ve. Co. Secondo l'impresa padovana le ditte designate dalle due cooperative (rispettivamente la Clea di Campolongo Maggiore e la C.P.M. di Ponte San Nicolò) non erano in possesso di tutti i requisiti richiesti dalle norme in materia di ordine pubblico. A sostegno di questa tesi è stata prodotta anche una recente sentenza del Consiglio di Stato. L'architetto Greggio si è consultato con il legale del Comune, il professor Vittorio Domenichelli. Poi ha deciso di escludere le due cooperative dalla gara. Per la quarta volta sono state ricalcolate tutte le medie. E stavolta è risultata vincitrice la Mattioli.

Luca Ingegneri